

CONTO CORRENTE

Uno degli strumenti fondamentali per la gestione dei propri risparmi offerti dalle banche è il **Conto Corrente**. Con esso, le persone possono effettuare una serie di operazioni quali il pagamento delle utenze, MAV, rate del mutuo e bonifici, investimenti e accredito dello stipendio. Gli strumenti del conto corrente per sostituire i contanti sono carta di credito, di debito e gli assegni. Il conto corrente può essere intestato ad una o più persone:

- **Conto corrente cointestato a firme disgiunte** è il conto intestato a entrambi i coniugi ma con possibilità di emettere assegni e fare operazioni bancarie, prelievi, versamenti bonifici in autonomia (usufruibile attraverso anche solo una delle due firme dei coniugi).
- **Conto corrente cointestato a firme congiunte** è il conto intestato a entrambi gli aventi diritto con vincolo di emettere assegni e fare operazioni bancarie, prelievi, versamenti, bonifici solo con tutte e due le firme dei titolari.

COSA FARE SE SI DEVE "scappare di casa"

Se ti trovi in una situazione di emergenza i soldi non devono essere un ostacolo.

Se non hai parenti o amici che possano essere di aiuto, rivolgiti ad un centro antiviolenza, anche per trovare una soluzione abitativa temporanea.

Porta via documenti, gioielli, cose care, vestiti per te e per i tuoi/tue figli/e e se possibile una piccola parte di denaro.

Se possibile, apri una cassetta di sicurezza presso un Istituto bancario, questo ti dà la possibilità di mettere al sicuro le tue cose. Una cassetta si può aprire assieme all'apertura del conto corrente di appoggio.

Se sei già intestataria di un conto corrente insieme al tuo compagno, è utile preoccuparsi di cambiare immediatamente la filiale della banca. Questa operazione diventa semplice in quanto, essendo già clienti, non ha costi ed è protetta dalla legge sulla privacy e sul segreto bancario. Se il tuo compagno è particolarmente pericoloso e hai paura che ti possa rintracciare si può fare ricorso ad una Carta Prepagata.

LA PREMESSA

La **VIOLENZA ECONOMICA** fa parte del più vasto fenomeno della violenza contro le donne che la Convenzione di Istanbul definisce come: "violazione dei diritti umani e forma di discriminazione contro le donne comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata".

La definizione condivisa, anche a livello internazionale, di violenza economica può essere così espressa:

la violenza economica si riferisce a atti di controllo e monitoraggio del comportamento di una donna in termini di uso e distribuzione del denaro, con la costante minaccia di negare risorse economiche, ovvero attraverso un'esposizione debitoria, o ancora impedendole di avere un lavoro e un'entrata finanziaria personale e di utilizzare le proprie risorse secondo la sua volontà.

Ancora oggi si fatica a riconoscerla e affrontarla: il denaro è tabù e parlarne collegandolo alla sfera dei sentimenti può sembrare sconveniente

CHIAMA IL CENTRO ANTIVIOLENZA PIÙ VICINO A TE

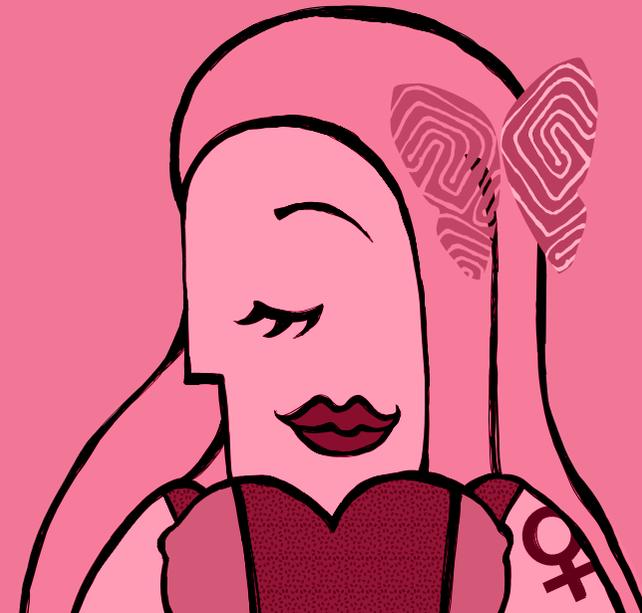
---> CENTRO ANTIVIOLENZA ESTIA - VENEZIA <---
342.9757092

---> CENTRO ANTIVIOLENZA SONIA - NOALE <---
349.2420066

> CENTRO ANTIVIOLENZA NILDE-CASTELFRANCO VENETO <
347.5575717

---> CENTRO ANTIVIOLENZA BELLUNO-DONNA <---
PONTE NELLE ALPI 0437.981577
BELLUNO 393.3981577
FELTRE 0439.885118

---> CENTRO VENETO PROGETTI DONNA - PADOVA <---
800.814681



CONTO SU di ME

la violenza economica



STRUMENTI e consigli pratici

La violenza economica è difficile da riconoscere e, nel suo primo manifestarsi, si cela dietro a comportamenti ancora culturalmente giustificati e accettati.

La violenza economica è diffusa trasversalmente ed indipendentemente dalle fasce di reddito delle donne, tutte possono esserne vittime.

Nel matrimonio e nella convivenza nessuna scelta di natura finanziaria è irreversibile.

Per questo è importante avere ben chiare le condizioni del regime di comunione e di separazione dei beni.

Possedere un conto corrente proprio e poter disporre in autonomia del proprio stipendio garantisce la libertà di scelta.

Mantenere una situazione di conti correnti bancari separati non significa amare meno o non fidarsi.

Le scelte economiche che riguardano la famiglia dovrebbero essere condivise: da una verifica dell'estratto conto bancario si può venire a conoscenza di eventuali uscite anomale che potrebbero segnalare comportamenti e attitudini finanziariamente rischiose.

Conoscere l'esatto ammontare delle entrate famigliari, così come le uscite: da una verifica dell'estratto conto bancario si può venire a conoscenza di eventuali uscite anomale ed avere spie di allarme su comportamenti e attitudini pericolose finanziariamente.

Non mettere a disposizione della famiglia l'intero reddito se non lo si sceglie liberamente.

Se si lavora in un'attività di famiglia gestita dal marito, informarsi attraverso consulenze di professionisti sui propri diritti.

Se si sceglie liberamente di non lavorare, aprire un conto corrente cointestato con firme disgiunte con una carta bancomat e, magari, anche una carta di credito aggiuntiva a proprio nome; tenere in considerazione l'idea di sottoscrivere una polizza pensionistica; tenersi sempre aggiornate sull'evoluzione del mercato del lavoro e sulla possibilità di partecipare a corsi di formazione finanziati per riqualificarsi.

Anche se non si lavora, non esiste l'obbligo di rendere conto di ogni spesa, o di dover chiedere sempre i soldi per qualsiasi spesa, soprattutto quelle per i bisogni primari.

Sarebbe opportuno cointestare i beni immobili al 50%; anche in caso di locazione, è preferibile intestare ad entrambi i coniugi il contratto: garantisce una maggiore tutela legale. In tutti i casi, nessuno ha diritto, anche nel caso abbia ragione, di far uscire un convivente dall'abitazione comune e di impedirgli/le di rientrare. Un simile comportamento è punibile e può essere denunciato. Nel

caso in cui ci sia coincidenza tra la casa e il luogo di lavoro del marito, è meglio rivolgersi ad un legale. In caso di acquisto, non sottovalutare l'importanza di essere a conoscenza delle condizioni e dei vincoli dei contratti di mutuo.

Non firmare mai documenti presentati come bancari/assicurativi e/o contratti che non si sa bene cosa siano e a cosa servano.

Non emettere assegni in bianco o postdatati.

È consigliabile non delegare mai completamente tutte le attività finanziarie, soprattutto se diretta beneficiaria.

Non fare da prestanome.

Non sottoscrivere mai impegni con "finanziarie" sconosciute o con "amici" disposti ad aiutarvi che non sono conosciuti e che chiedono tassi di interessi assurdi, si può finire nelle mani di strozzini, mani dalle quali è molto difficile uscire e che possono procurare dei veri e propri disastri economici e non solo.

COMUNIONE dei beni

La comunione legale dei beni è prevista dalla legge ed è un accordo tra i coniugi che mettono a disposizione i propri beni costituendo un patrimonio comune. In altre parole, una volta sposati di regola c'è la comunione legale, ma è ammessa la possibilità di accordarsi diversamente tra i coniugi.

La comunione dei beni non è una comunione di tutti i beni. Occorre quindi distinguere ciò che rientra nella comunione (beni comuni) e ciò che invece non vi rientra e appartiene dunque esclusivamente a un coniuge o all'altro (beni propri o personali dei coniugi).

Rientrano nella comunione tutti i beni acquisiti dopo il matrimonio (a meno che non sia specificato diversamente con atti legali scritti) e durante il matrimonio, i frutti dei beni che erano di un coniuge da prima del matrimonio, anche qui tranne diverso accordo. Allo scioglimento della comunione i beni verranno ripartiti, compresi i guadagni che derivano dalle attività se non sono stati consumati prima dello scioglimento.

Invece, restano beni personali i beni in sé presi prima del matrimonio o su cui si aveva un "diritto reale di godimento", tutti i beni acquisiti durante il matrimonio se appositamente specificato in atti legali scritti, i beni strettamente personali e che servono all'esercizio di una professione, esclusi quelli necessari alla conduzione di un'azienda in comunione, e pochi altri.

AMMINISTRAZIONE della comunione dei beni

Anche l'amministrazione con i suoi oneri legali spetta a entrambi i coniugi. Si distingue tra atti di ordinaria amministrazione (funzionali alla conservazione dell'integrità del patrimonio), che possono essere compiuti disgiuntamente da ciascuno dei coniugi e atti di straordinaria amministrazione (implicano una modificazione del valore capitale del patrimonio stesso) che devono essere compiuti congiuntamente dai due coniugi.

SCIoglIMENTO della comunione dei beni

Cause:

- sia stata dichiarata l'assenza o la morte presunta di uno dei coniugi;
- per l'annullamento, lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio;
- per la separazione personale o per la separazione giudiziale dei beni;
- per mutamento concordato del regime patrimoniale;
- per il fallimento di uno dei coniugi;
- per separazione giudiziale dei beni in caso di interdizione o di inabilitazione di uno dei coniugi o di cattiva amministrazione della comunione.
- per condotta nell'amministrazione dei beni da parte di uno dei coniugi, tale da mettere in pericolo gli interessi dell'altro o della comunione o della famiglia, oppure quando uno dei due coniugi non contribuisce ai bisogni di questa in misura proporzionale alle proprie sostanze e capacità di lavoro.

DIVISIONE DEI BENI

La divisione dei beni della comunione legale si effettua solo al momento del suo scioglimento ripartendo in parti eguali l'attivo e il passivo. Il giudice, in relazione alle necessità della prole e all'affidamento di essa, può costituire a favore di uno dei coniugi l'usufrutto su una parte dei beni spettanti all'altro coniuge.